SECRET HISTORY

APRILE-MAGGIO 2021



GUERRA DI SECESSIONE

Le nuove armi usate dai sudisti

GUERRA IN FAMIGLIA

Cugini contro

IN DICE



PAGINA 3

CUGINI CONTRO

la Prima Guerra mondiale fu combattuta da due cugini (Nicola II e Giorgio V) contro un terzo (Guglielmo II).

PAGINA 9

SPECIALE GUERRA DI SECESSIONE

La guerra di secessione ebbe una svolta quando vennero modernizzate le armi. Furono inventate le mitragliatrici e i fucili furono resi più precisi e letali.

PAGINA 18

COSE DA SAPERE QUANDO SCOPPIA UNA CRISI

Ogni giorno, soprattutto in questo periodo, si sente molto parlare di crisi economica al telegiornale come alla radio e sui giornali, ma cos'è realmente?

PAGINA 22

POTERE AL POPOLO IL SOCIALISMO

Vi siete mai chiesti che cosa sia il socialismo? Ve lo spiego brevemente: Il socialismo è un insieme di idee, movimenti e dottrine, orientamenti politici di Sinistra

Zar Nicola II di Russia



Kaiser Guglielmo II di Germania



Re Giorgio V di Inghilterra



In questo numero continueremo a presentarvi curiosità di ogni genere sul mondo del passato.

Ad esempio lo sapevi che la Prima Guerra mondiale fu combattuta da due cugini (Nicola II e Giorgio V) contro un terzo (Guglielmo II)?

Quando fu inventata la prima nave corazzata? E il primo sottomarino?

Lo sapevi poi che Napoleone fu fermato non solo dai cannoni inglesi, ma anche dall'astuzia di un grande diplomatico austriaco? Se vuoi sapere come questo politico riuscì a imbrogliare il più astuto condottiero del mondo leggi le pagine seguenti...

Quando avviene una super crisi economica? Quali sono i segnali che ci fanno capire che l'economia sta per crollare?

I socialisti sono stati il terrore di tutti i potenti d'Europa per tutto il corso del XIX del XX secolo. Ci fu però un politico italiano che seppe trattare con loro e offrire maggiori diritti agli operai...

Come mai l'Italia passò dalla Triplice Alleanza alla Triplice Intesa durante la Prima Guerra Mondiale? Come giustificò questo cambiamento il ministro degli esteri italiano Sidney Sonnino?

Redazione

Il superdiplomatico

DI MATTEO ANTONELLI



Il cancelliere austriaco Klemens von Metternich.

GENIO DELLA DIPLOMAZIA

L'UOMO CHE INGANNÒ NAPOLEONE

*METTERNICH Nasce a Coblenza il **15 maggio 1773** il suo nome originale è Klemens Wenzel von Metternich fu conte fino al 1813 e **cancelliere di stato** dal **1821** fino al **1848** e fu simbolo stesso dell'astuzia del diplomatico. Metternich è famoso ancora ai nostri tempi perché riuscì a ingannare Napoleone. Metternich divenne **ambasciatore a Parigi** incarico estremamente prestigioso e ben pagato. Dopo la **Pace di Tilsit** del luglio 1807 Metternich osservò che la posizione dell'Austria in Europa era estremamente più vulnerabile, ma riteneva che **l'accordo** tra la **Russia** e la **Francia** non sarebbe durato a lungo.*

Il tentativo di allenza con la Russia

*Nel frattempo, intavolò trattative serrate con il ministro degli esteri francese Jean-Baptiste Champagny (non molto accomodante), in merito ai **forti francesi sul fiume Inn**.*
Nei mesi successivi il suo prestigio crebbe ancor di più e Metternich, conscio dell'inevitabilità di un conflitto con Napoleone, cercò di prospettare allo Zar Alessandro I un'alleanza russo-austriaca contro la Francia, ma lo zar, impegnato in altri conflitti, declinò.

*Le **intuizioni di Metternich** in merito alla guerra si dimostrarono esatte: **Napoleone**, presto seguito dagli avversari, diede corso al riarmo ed al **Congresso di Erfurt** (cui Metternich non poté partecipare a causa del veto diretto di Napoleone) tentò, senza esito, di convincere la Russia ad invadere l'Austria.*

*Alla fine del **1808**, Metternich fu richiamato a Vienna per cinque settimane per riferire direttamente alla corte in merito alla c**oesione dell'esercito francese**, ai rapporti tra Francia e Russia e alla possibilità che i francesi, impegnati nella guerra peninsulare, mobilitassero un esercito per combattere in Europa centrale.*

Una mossa geniale

*Metternich, avendo constatato la superiorità militare francese rispetto alle forze austriache, decise di guadagnare tempo e, allo stesso tempo, di **separare la Russia dalla Francia**.*
*Visto che Napoleone non aveva più mogli e stava cercando una nuova candidata Metternich gli offrì **Maria Luisa d' Asburgo**, nonché figlia del re di Austria.*
*Il matrimonio civile di Napoleone Bonaparte e Maria Luisa ebbe luogo nel castello di Saint-cloud il **1º aprile 1810**. In un primo momento Bonaparte aveva pensato di sposarsi a Versailles, ma poi decise il castello dove, nel 1799, aveva compiuto il suo colpo di Stato, proclamandosi Primo console della Repubblica. Il cancelliere Metternich preservò così l'Austria dalla furia napoleonica indirizzandola verso la disfatta di Russia.*
*Il grande diplomatico sarà poi il regista del **Congresso di Vienna** (1815) e morirà a Vienna l' **11 giugno 1859**.*



TRA POLITICA E LETTERATURA

COME FU VISTO NAPOLEONE DAGLI UOMINI DEL SUO TEMPO

*METTERNICH fu il protagonista anche del **Congresso di Vienna (1814-15)**. Nel dipinto in basso troviamo il ministro degli esteri francese **Talleyrand** e, seduti accanto a lui, il primo ministro di Baviera, **von Montgelas**, e proprio **Metternich (nel tondo)**. In piedi due statisti prussiani. Nel riquadro troviamo invece due letterati italiani Manzoni che ebbero un rapporto difficile con Napoleone dal momento che prima lo ammiraronono per poi rimanerne delusi.*

Il diplomatico scaltro

Rampollo di una famiglia aristocratica austriaca, **Klemens von Metternich** (1773-1859) riuscì a entrare negli ambienti di corte viennesi grazie al matrimonio con Eleonore von Kaunitz, nipote dell'ex cancelliere Anton von Kaunitz-Rietber. A poco più di 30 anni era già entrato nella diplomazia austriaca ed ebbe l'incarico di ambasciatore a Parigi, dove incontrò Talleyrand e lo stesso Napoleone.

Ambivalente. Diventato ministro degli Esteri dopo qualche anno, ebbe con la Francia di Napoleone un rapporto complicato e ambiguo. Da una parte vi erano infatti le mire espansioniste in Italia e Europa del Còrso da bloccare, ma dall'altra c'era un altro pericolo da non sottovalutare, il potente zar Alessandro I. Metternich, ben consapevole della debolezza dell'impero asburgico, tentò di giostrarsi tra i due, in modo che nessuno potesse prendere il sopravvento, cercando alleanze prima con l'uno poi con l'altro.

Il suo congresso. Metternich fu il promotore delle seconde nozze di Napoleone con la figlia di Francesco II, Maria Luisa d'Asburgo-Lorena (che gli dette l'agognato erede, Napoleone Francesco). All'inizio della campagna di Russia, poi, nel 1812, promise alla Francia appoggi militari e diplomatici, ma quando capì che le cose per l'imperatore francese si mettevano male pensò che era meglio ritirare l'appoggio e scegliere la neutralità. Dopo la definitiva sconfitta di Napoleone, che aveva invano tentato di far rientrare nell'alveo delle potenze europee rinunciando alle sue conquiste, Metternich fu promotore – insieme a Talleyrand – del Congresso di Vienna, che ristabilì un "nuovo" equilibrio, basato sul vecchio: l'*Ancien Régime*.



Visto dall'Italia: fu vera gloria?

Appena seppe della morte di Napoleone, **Alessandro Manzoni** (1785-1873) si rinchiuse nel suo studio, mentre la moglie suonava il piano (voleva sempre che lo facesse mentre lui scriveva) e in tre giorni compose l'ode *Il Cinque maggio*. La morte di Bonaparte era infatti avvenuta il 5 maggio 1821 a Sant'Elena, anche se la notizia uscì sulla *Gazzetta di Milano* solo il 16 luglio.

Lo scrittore aveva visto il generale francese nel 1800, quando aveva solo 15 anni, a Milano, rimanendone colpito. Ma nei suoi versi mise in luce la vanità dei successi napoleonici, chiedendosi: *Fu vera gloria?*

Napoleone colpì anche un altro grande scrittore italiano, **Ugo Foscolo** (1778-1827). Dopo l'iniziale entusiasmo (nel maggio 1797 compose l'ode *A Bonaparte liberatore*) Foscolo diventò uno dei suoi detrattori (anche se mai apertamente). Fin da giovanissimo il poeta, che nutriva sentimenti antiaustriaci, vide nella Rivoluzione francese e nella discesa in Italia di Napoleone un orizzonte di libertà per l'Italia. Tutto cambiò quando Bonaparte stipulò con gli austriaci il Trattato di Campoformio (ottobre 1797), che sancì la fine della Repubblica di Venezia. Foscolo amareggiato lasciò Venezia per Milano e Firenze e la delusione si riversò nelle sue opere. Partecipò al dibattito sul decreto napoleonico che spostava i cimiteri fuori dalle mura cittadine, con il carme *Dei sepolcri* (1807). Ma quando il 9 dicembre 1811 alla Scala di Milano fu messa in scena la sua tragedia *Ajace* (1810), le autorità napoleoniche vi ravvisarono una malcelata critica all'imperatore e bloccarono tutte le repliche.



MONDADORI PORTFOLIO

Arte e storia

DI REDAZIONE



"Declaration of indipendence" di John Trumbull .

DECLARATION OF INDEPENDENCE (1819) DI JOHN TRUMBULL IN 5 PAROLE

SOGGETTO

Il quadro, intitolato "Declaration of Independence" ("Dichiarazione d'Indipendenza"), fu realizzato dal pittore americano John Trumbull nel 1819 e rappresenta la presentazione al Congresso della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. L'opera è esposta nella sala rotonda del Palazzo del Campidoglio a Washington D.C., negli USA.

VERSIONI

Il dipinto si basa su una precedente versione, ora esposta a New Haven nel Connecticut, di dimensione minore: il quadro fu rifatto e ingrandito dopo che il pittore ebbe visitato la sala del Congresso, l'Independence Hall di Filadelfia, e poté ritrarre alcuni dei personaggi che avevano partecipato allo storico evento, avvenuto il 4 luglio 1776.

CONSEGNA

La scena coglie non il momento della firma, come spesso erroneamente si legge, bensì l'attimo in cui il documento viene consegnato dai membri del Comitato, composto da John Adams, Roger Sherman, Robert Livingston, Thomas Jefferson e Benjamin Franklin, al presidente del Congresso John Hancock, che ne fu a sua volta firmatario.

CONSULENZA

L'opera fu realizzata grazie alla consulenza di Thomas Jefferson, che in quanto protagonista dell'evento fornì testimonianze di prima mano; la stessa cosa fece anche John Adams. Il risultato è quindi un quadro storicamente accurato e non retorico, anche se rappresentativo di un momento storico cruciale per gli Stati Uniti.

LIBERTÀ

L'unica libertà che il pittore si prese, su consiglio dei due illustri referenti, fu quella di inserire, tra i 47 personaggi effigiati, anche 5 persone non fisicamente presenti allo storico evento: la ragione è che anch'essi avevano in ogni caso contribuito all'esito della Rivoluzione americana. Alcuni uomini politici, 11 per la precisione, erano inoltre già deceduti all'epoca della realizzazione dell'opera, quindi Trumbull dovette ricavarne le fattezze procurandosi i loro ritratti. •





NEMTELEA MATEO

LA MARCIA NAZISTA

VIVA LA PACE NON LA GUERRA

SECRET HISTORY COMING SOON





Speciale guerra di secessione

DI REDAZIONE

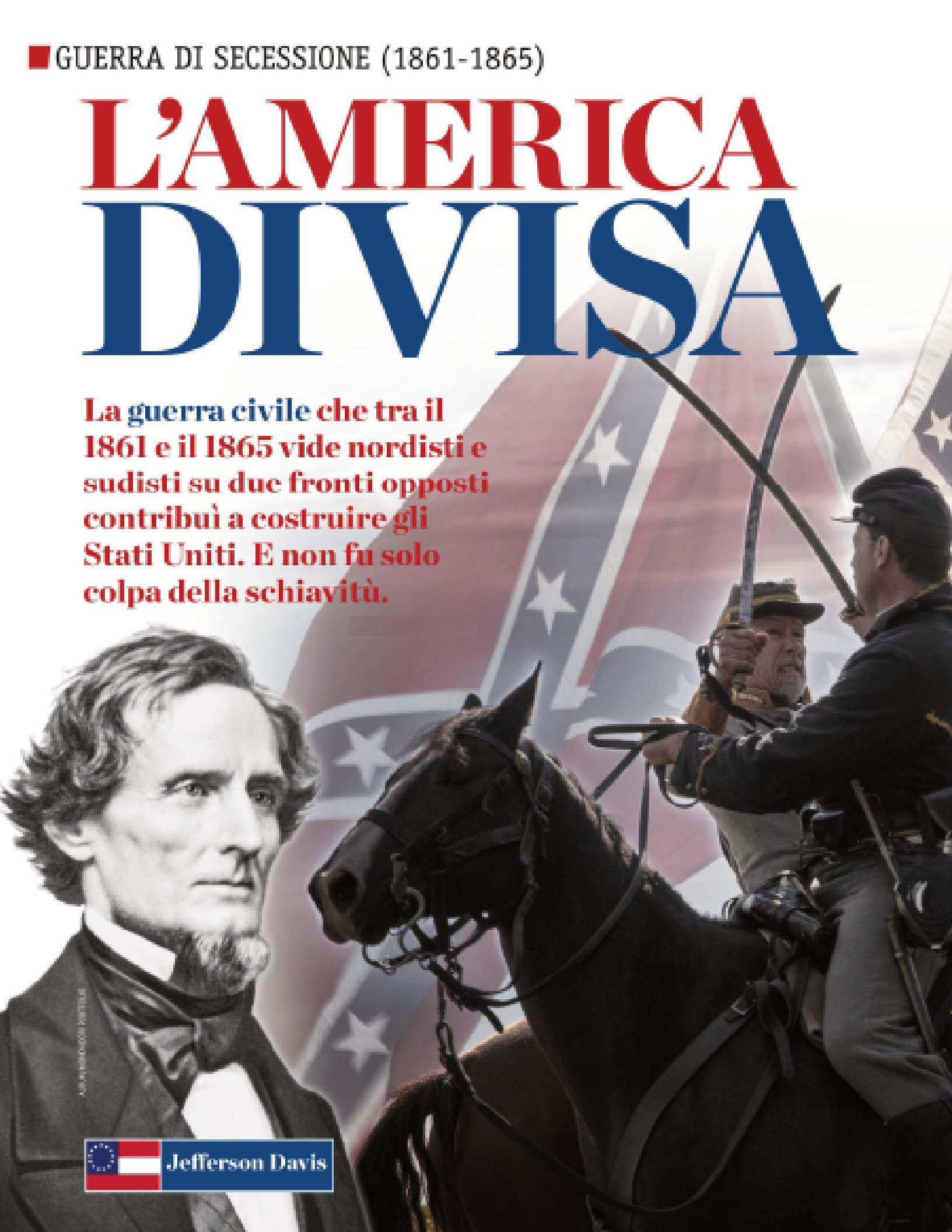
La guerra civile che divise gli Stati Uniti.



GUERRA DI SECESSIONE (1861-1865)

L'AMERICA DIVISA

La guerra civile che tra il 1861 e il 1865 vide nordisti e sudisti su due fronti opposti contribuì a costruire gli Stati Uniti. E non fu solo colpa della schiavitù.



Jefferson Davis

Testa a testa
Ricostruzione di uno scontro tra le forze dell'Unione e della Confederazione (ovvero degli Stati secessionisti del Sud): a sinistra sventola la bandiera di battaglia confederata. In basso, i due presidenti in carica al momento dell'apertura delle ostilità (1861): il confederato Davis e l'unionista Lincoln.

Era il 12 aprile 1865, un mattino piovoso, non lontano dal villaggio di Appomattox Court House, Virginia. I circa 28mila superstiti della gloriosa armata confederata del generale Robert E. Lee lasciavano l'accampamento per arrendersi ai loro vecchi nemici dell'unionista Armata del Potomac. Era l'epilogo della Guerra di secessione americana, scoppiata quattro anni prima, il 12 aprile 1861. Quegli uomini ormai sconfitti attraversarono il fiume in perfetto ordine; pochi minuti dopo *"la testa della colonna stava giungendo all'altezza delle brigate unioniste, immobili, schierate lungo la strada. Sopra i reparti in marcia sventolavano per l'ultima volta le rosse bandiere della Confederazione: tanto assottigliati erano i ranghi che gli stendardi stavano uno a ridosso dell'altro e una sola striscia rossa pareva sovrastare l'intera armata"*, ha scritto lo storico militare Raimondo Luraghi in quello che è diventato un classico sull'argomento, *Storia della guerra civile americana* (Einaudi). *"Non si udiva che il passo ritmico dei confederati. Il generale Joshua Chamberlain (al comando delle truppe dell'Unione,* ndr*) si chinò e mormorò un ordine. Un attimo: reggimento dopo reggimento, gli unionisti scattarono sul presentat-arm. Il generale degli Stati Confederati d'America John Brown Gordon, che cavalcava in testa alla colonna, levò il capo e subito anche dalle sue labbra uscì un comando. Rispondendo al saluto con l'attenti-a-sinist, i veterani dell'Armata della Virginia Settentrionale sfilarono davanti ai ranghi serrati dei veterani unionisti dell'Armata del Potomac"*.

Era la resa: il Sud cedeva al Nord. I soldati confederati deposero a terra i moschetti con le baionette inastate. Molti avevano i volti rigati di lacrime; tutti, o quasi, erano laceri e affamati. Dalle file unioniste vennero lanciati tre hurrah in loro onore. Secondo i termini della resa, ▶



ALAMY/IPA (2)

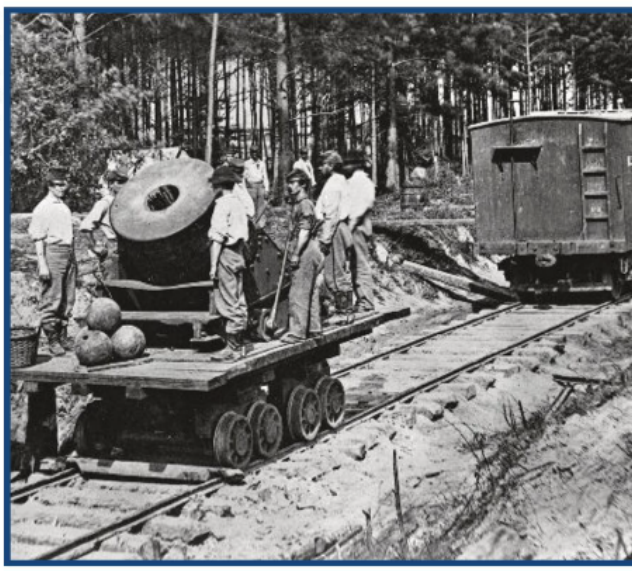
Abraham Lincoln

concordati alcuni giorni prima, non ci sarebbero stati campi di prigionia: soldati e ufficiali erano liberi di tornare alle loro case sulla parola, mentre ai cavalleggeri e agli artiglieri era stato persino concesso di tenere i propri cavalli, necessari al lavoro nei campi.

La Guerra civile era finita. Erano stati anni terribili: più di 600mila uomini avevano sacrificato la vita, battendosi sui due fronti con tenacia e valore entrati nella leggenda. Ora gli Stati del Sud erano in ginocchio, economicamente e moralmente. Una ferita difficile da rimarginare: ma il 12 aprile del 1865 – con la capitolazione dei soldati di Lee e il commosso onore delle armi tributato loro – nasceva una nazione nuova, destinata a diventare nello spazio di mezzo secolo la più potente del mondo.

UNA CAUSA PERSA? La Guerra di secessione americana è stata senza dubbio il più importante evento nella storia degli Stati Uniti. Ebbe origine da un fondamentale disaccordo tra gli Stati del Sud e quelli del Nord riguardo la questione del mantenimento della *chattel slavery*, ovvero la "schiavitù in catene". Come ha scritto lo storico britannico Brian Holden-Reid, senza di essa non ci sarebbe stato alcun conflitto, «e l'enfasi posta dai sudisti sui "diritti degli Stati" era essenzialmente un modo per mascherare la difesa della schiavitù».

La causa immediata della guerra fu la vittoria alle presidenziali del novembre 1860 di Abraham Lincoln, il candidato repubblicano abolizionista, ottenuta senza aver conquistato un solo voto elettorale negli Stati del Sud. Tra il dicembre del 1860 e il febbraio successivo sette Stati si separarono dall'Unione votando una propria costituzione (ovviamente favorevole alla schiavitù) e un proprio presidente, Jefferson Davis, che giurò a Montgomery in Alabama,



GRANGER/SHUTTERSTOCK

Liberi tutti
Sopra, soldati con un mortaio pesante da assedio su un vagone ferroviario nel 1863. In basso a sinistra, una statua del presidente Abraham Lincoln che libera uno schiavo.

La scintilla che accese le ostilità fu l'elezione di Abraham Lincoln che voleva l'abolizione della schiavitù

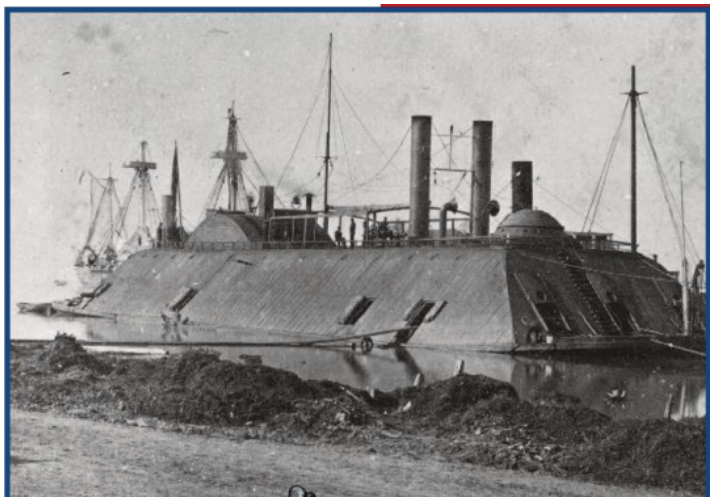


ALAMY/IPA



ALAMY/IPA

capitale provvisoria della Confederazione. Ai primi sette Stati secessionisti (Texas, Alabama, Mississippi, Florida, Louisiana, South Carolina, Georgia) se ne aggiunsero presto altri quattro (Virginia, Tennessee, North Cartolina e Arkansas): potevano contare nell'insieme su un territorio vastissimo, ma su risorse umane e materiali decisamente inferiori rispetto ai venti Stati del Nord rimasti fedeli al governo di Washington e al presidente Lincoln. Dei 31.443.000 abitanti censiti nel 1860 nell'intero ▶



LE NUOVE ARMI DEI SUDISTI

DI FRACCALINI FABIO

La guerra di secessione ebbe una svolta quando vennero modernizzate le armi.
Furono inventate le mitragliatrici, migliorati i cannoni e i fucili furono resi più precisi e letali.
Si pensi ad esempio alla nuova ***pallottola Minié*** *(a forma di missile e con la base rigata).*
Ci fu anche per la prima volta un notevole spostamento di truppe per mezzo di treni e battelli.
Inizialmente si pensava che questa guerra sarebbe finita presto e che non sarebbero stati impiegati molti uomini. Si pensava che ci sarebbero state poche vittime, ma nulla di tutto questo alla fine risultò vero.
Ci furono più di mezzo milione di vittime, per la precisione furono 670.000, di cui almeno 50.000 erano civili.
Nessuno si era reso conto di quanta morte avrebbe causato l'enorme sviluppo delle armi.
All'epoca fu inventato anche il telegrafo che rappresentò un grande progresso per le comunicazioni.

Le novità in campo

Ecco alcune innovazioni favorite dalla guerra civile.

❒ Si diffusero i combattimenti tra navi da battaglia protette da pesanti strutture in acciaio, le prime corazzate (v. foto sopra).

❒ La macchina per cucire, di fresca invenzione, si affermò in America grazie al conflitto: si usava per cucire tende da campo, uniformi per i reparti militari, coperte e teloni gommati impermeabili, usati negli accampamenti.



G. ALBERTINI

Ben armati
A sinistra, un soldato del 4° reggimento di fanteria volontaria dell'Iowa. Combatteva nell'esercito dell'Unione.

L'era del Minié

Inventato nel 1846 dal francese Claude-Étienne Minié (1804-79), il proiettile che da lui prese nome, concepito per l'uso con i moschetti ad avancarica, era conico, con tre scanalature e una cavità alla base, che si espandeva al momento dello sparo per farlo aderire alla canna.
Più preciso. Grazie alla rigatura dei fucili usati durante la Guerra civile americana (come lo Springfield Mod. 1861 statunitense e l'Enfield Pattern 1853 britannico), il proiettile Minié assumeva un movimento rotatorio sul suo asse che ne aumentava enormemente velocità, gittata e precisione rispetto alle palle sferiche utilizzate dai moschetti ad anima liscia di epoca napoleonica.

A favore del Nord c'era tutta la sua potenza industriale. Militarmente, poi, il Sud non riuscì ad avere una strategia

Paese, soltanto 8.726.000 vivevano al Sud, di cui 3.953.000 erano però schiavi non arruolabili. Questo significava che gli Stati ribelli avrebbero potuto mobilitare, nella migliore delle ipotesi, poco più di un milione di uomini in grado di portare le armi contro i quattro milioni degli Stati del Nord; situazione che peggiorava ancora dal punto di vista della produzione industriale, perché il Massachusetts e la Pennsylvania da soli producevano più manufatti dell'intera Confederazione.

Le cose non andavano molto meglio nel settore vitale delle comunicazioni interne: nonostante la grande estensione degli Stati secessionisti, meno di un terzo delle linee ferroviarie esistenti nel 1860 si trovavano al Sud, un fattore che avrebbe avuto conseguenze di grande rilievo nel corso delle operazioni militari, permettendo agli unionisti di spostare truppe da un teatro di guerra all'altro in maniera più rapida dei loro avversari. I confederati potevano illudersi di godere di un vantaggio determinante soltanto per ciò che riguardava la qualità dei combattenti: i giovani del Sud, affermavano molti fautori della secessione, erano più abituati all'uso delle armi e alla vita all'aria aperta, più forti e coraggiosi dei loro avversari unionisti; i quali, da parte loro, commisero però l'errore di sottovalutare la capacità di resistenza dei "ribelli", e la loro tenace, eroica dedizione a una causa che sembrava persa in partenza.

TRA DUE MONDI. Quando vennero sparati i primi colpi di cannone a Fort Sumter, in South Carolina, il 12 aprile 1861, gli Stati della Confederazione avevano mobilitato solo poche migliaia di miliziani, ed erano drammaticamente impreparati a un conflitto su vasta scala. Anche l'esercito regolare degli Stati Uniti contava poche decine di migliaia di effettivi, in buona parte dispersi nelle guarnigione dei territori dell'Ovest: il presidente Lincoln corse ai ripari emanando un decreto con cui chiamava alle armi 75mila volontari per tre mesi, convinto che sarebbero bastati a domare la ribellione. Ma l'illusione della guerra breve tramontò quasi subito, perché nella battaglia di Bull Run (21 luglio 1861) i sudisti respinsero con successo la prima offensiva nemica verso Richmond, la nuova (e strategicamente troppo esposta) capitale degli Stati Confederati d'America. ▶

4 MILIONI
Il numero di neri schiavi, distribuiti nel Sud e in parte dell'Ovest, prima della guerra.



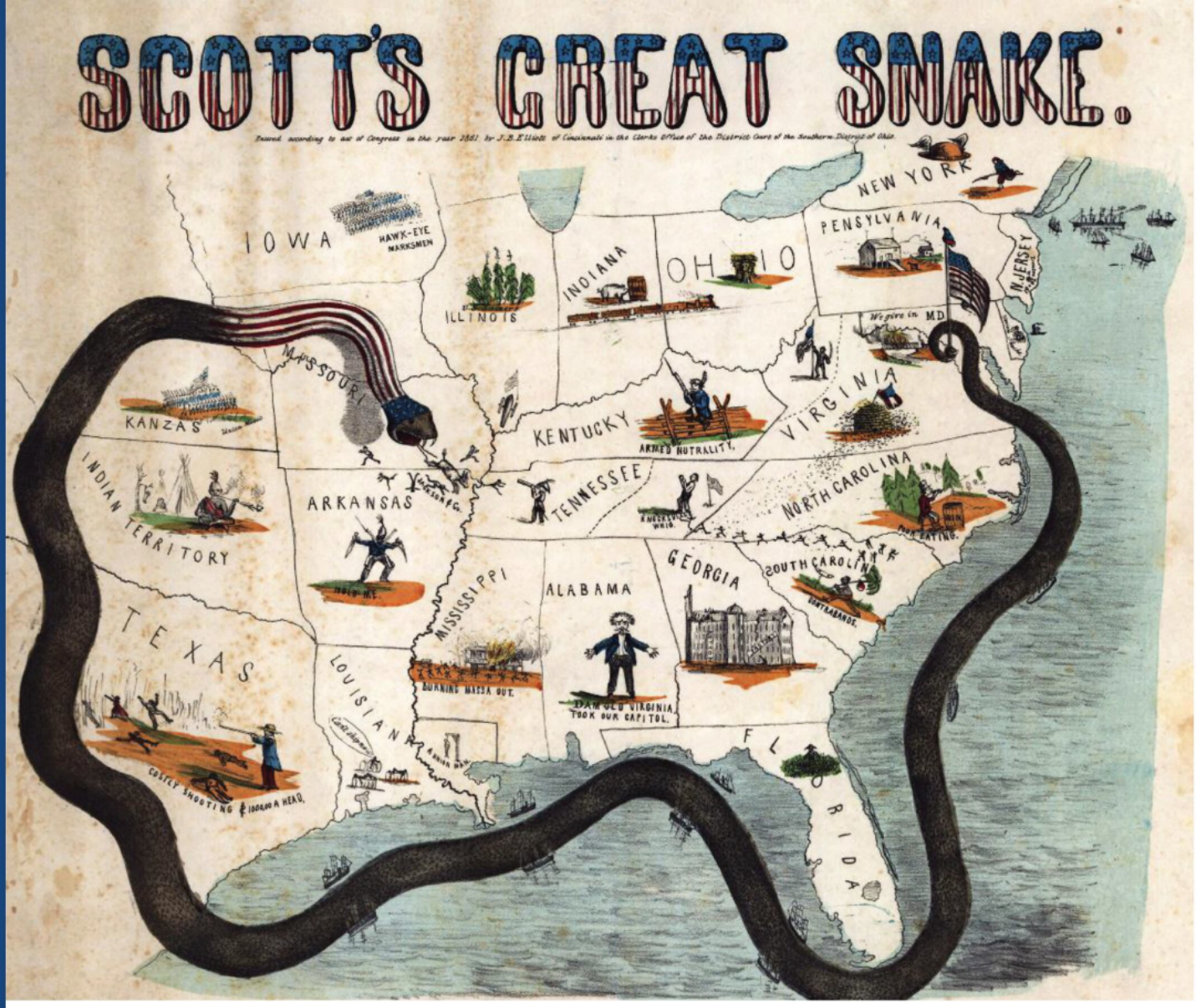
GRANGER/SHUTTERSTOCK

Memoriale
A destra, una statua commemorativa della Guerra civile americana a Gettysburg, dove nel 1863 si svolse una delle battaglie più importanti. Fu vinta dalle forze dell'Unione dell'Armata del Potomac. In basso, un accampamento unionista sul fiume Pamunkey, in Virginia, in una fotografia del 1862.

ALAMY/IPA







La guerra proseguì per quattro anni, durissima, e per molti aspetti si trattò di un conflitto combattuto sul confine incerto tra due epoche della storia militare. Vi furono infatti attacchi alla baionetta, in stile napoleonico, stroncati con perdite terribili dal fuoco dei moschetti che impiegavano le nuove pallottole tipo Minié, efficaci fino a novecento metri di distanza (*v. riquadro nelle pagine precedenti*). La cavalleria, ormai troppo vulnerabile in campo aperto, finì relegata in ruoli secondari come la ricognizione o le incursioni nelle retrovie nemiche. Furono le ferrovie, utilizzate per la prima volta per aumentare la mobilità degli eserciti, a diventare la chiave del successo o del fallimento di molte campagne. Comparvero estese fortificazioni campali, che diedero ad alcune battaglie una dimensione da "assedio in campo aperto" raramente sperimentata nelle epoche precedenti; vi fu il primo impiego in combattimento di navi corazzate con propulsione a vapore, e addirittura dei primi sommergibili; infine, con il solo precedente della guerra di Crimea, acquistarono grande importanza per il fronte interno i corrispondenti di guerra e la diffusione delle notizie dal fronte, accompagnate da immagini fotografiche.

Gli ufficiali superiori, unionisti e confederati, andavano in combattimento con una copia del *Précis de l'art de la guerre* di Antoine-Henri Jomini, il più popolare teorico dell'epoca, che aveva tratto i suoi principi dallo studio delle campagne napoleoniche. Ma dovevano poi affrontare problemi logistici, strategici e tattici molto diversi, di fronte ai quali si trovavano spesso impreparati. I loro uomini, che dimostrarono un valore e uno spirito di sacrificio degni dei migliori eserciti della storia militare, pagarono il prezzo di questa distanza tra una teoria sorpassata e una realtà in parte ancora sconosciuta, falciati a migliaia su decine di campi di battaglia, da Fredericksburg ad Antietam, da Shiloh a Gettysburg e Spotsylvania.

25%

La percentuale della popolazione bianca, proprietaria di schiavi negli Stati del Sud.

Strozzati

Sopra, la stampa nordista con il Piano Anaconda, il soprannome con cui era nota la strategia militare per circondare gli Stati del Sud. Il progetto, messo a punto dal generale Winfield Scott, venne poi scartato dal presidente Lincoln. Nella pagina accanto, il fiume Appomattox dove il 9 aprile si combatté la Battaglia di Appomattox, cui seguì la resa dei sudisti.

La guerra civile lasciò sul campo 600mila morti. E la ricostruzione negli ex Stati confederati fu drammatica



LA VITTORIA DELL'UNIONE. All'inizio del conflitto, il generale Winfield Scott (1786-1866), l'anziano comandante in capo dell'esercito federale, aveva proposto a Lincoln una grande strategia volta a strangolare la Confederazione isolandola dal mondo esterno. Il piano di Scott (poi denominato Anaconda) era stato rifiutato dal presidente, perché l'opinione pubblica unionista chiedeva una soluzione rapida e aggressiva del conflitto: iniziarono così una serie di offensive culminate in grandi battaglie campali, vinte e perdute, nessuna delle quali risultò decisiva.

Alla fine la Confederazione venne sconfitta soprattutto a causa della propria struttura sociale ed economica basata quasi solo sull'agricoltura. Che cosa fu determinante? "*Il collasso del sistema ferroviario meridionale, per cui gli eserciti erano a razione mentre le derrate marcivano nel profondo Sud; conseguenza inevitabile della primitività e dell'arretratezza dell'industria sudista*", spiegava Raimondo Luraghi.

Quali che fossero le qualità militari dei suoi capi e l'indubbio valore dei suoi soldati, la Confederazione non poteva sostenere una guerra prolungata; ma la vittoria nordista non arrivò grazie al lento soffocamento pianificato da Scott nel 1861. Fu piuttosto una coltellata al petto, perché nell'autunno del 1864 l'Unione portò un esercito nel cuore del territorio nemico, devastandolo spietatamente: proprio quello che la strategia di Winfield Scott avrebbe voluto evitare ad ogni costo. Quando le avanguardie del generale William T. Sherman entrarono a Savannah, il 21 dicembre 1864, il Sud era ormai in ginocchio, anche se la Guerra civile sarebbe finita soltanto con la resa dell'armata della Virginia Settentrionale ad Appomattox Court House nell'aprile successivo. Robert E. Lee e gli altri capi militari confederati, dimostrando un grande senso di responsabilità, si rifiutarono di incoraggiare i propri soldati a prolungare la lotta come partigiani.

Anche l'assassinio di Lincoln (il 15 aprile 1865 a Washington) non ebbe alcuna conseguenza: a una guerra terribile seguì una pace difficile, ma solida e duratura. •

L'ultimo generale

Fu lui a firmare la resa dopo la Battaglia di Appomattox (9 aprile 1865). Ma chi era il generale Robert Edward Lee (in basso, in uno scatto del 1864)? "*L'ultimo eminente generale di un tempo passato, l'ultimo epigono della condotta napoleonica della guerra*", secondo lo storico militare Raimondo Luraghi. Fu la più importante guida militare dei sudisti e un difensore della società aristocratica del Sud. Militarmente rimaneva legato a un tipo di guerra caratterizzato dalla ricerca della battaglia decisiva.
Di parte. Il suo obiettivo era difendere il suo Paese (che era la Virginia, non tanto gli Stati Uniti): si schierò con i secessionisti quando anche la Virginia entrò a far parte della nuova Confederazione.



LIBRARY OF CONGRESS

Robert Edward Lee



colomboeditrice@gmail.com

#COLOMBOEDITRICE



Le crisi economiche più grandi di sempre

DI DANIELE CASTORO

Ogni giorno, soprattutto in questo periodo, si sente molto parlare di crisi economica al telegiornale come alla radio e sui giornali, ma cos'è realmente?

LE CRISI ECONOMICHE

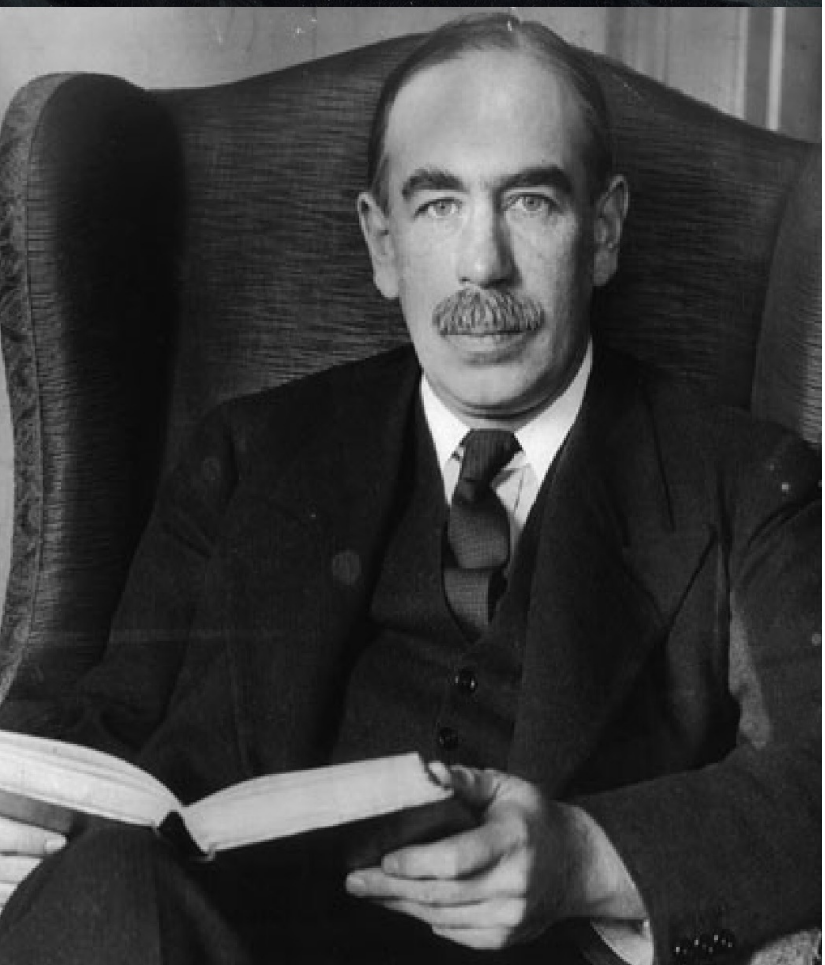
CAUSE, EFFETTI E COME USCIRNE

*Ogni giorno, soprattutto in questo periodo, si sente molto parlare di **crisi economica** al telegiornale come alla radio e sui giornali, ma cos'è realmente?*
*La ricetta per ottenere una crisi economica perfetta è un **crollo della borsa** unito ad **una crisi di sovrapproduzione**.*
*Il **crollo della borsa** si verifica quando si vende un numero elevato di azioni causando un crollo del valore azionario, così da non poter più investire.*
*La **crisi di sovrapproduzione** è quando un'azienda, grande o piccola, produce più prodotti di quanti se ne abbia veramente bisogno. Questi rimangono invenduti e si crea una perdita economica. Ora, però, passiamo alla storia!*

***Le più grandi crisi economiche sono state nel 1873, 1929 e nel 2008**.*
*Quella del **1873** iniziò dopo la caduta della borsa di Vienna, immediatamente tutti gli Stati economicamente meno sviluppati entrarono in crisi (Olanda, Italia e Belgio). Fu provocata dall'aggressività economica degli Stati Uniti che (come la Cina oggi) "invasero" il mercato europeo con prodotti di ogni genere (soprattutto agricoli) che fecero crollare i prezzi.*
Nell' Italia, appena riunificata, la crisi economica mondiale creò grandi disagi alla popolazione tra cui la perdita del risparmio, sfratti, scioperi ecc...
*Tutte le 3 crisi economiche mondiali si sono risolte con il **metodo del protezionismo**, inventato da **Colbert** alla fine del 1600.*







PROTEZIONISMO E SPESA PUBBLICA

*Il **protezionismo** consiste nel mettere delle tasse sui prodotti in entrata, chiamati più comunemente **dazi**, così da far comprare al popolo solo i prodotti locali.*

*Un'altra tecnica fu quella di **aumentare gli investimenti pubblici**. In pratica lo Stato commissiona piccole o grandi quantità di lavoro alle aziende così da far ripartire l'economia.*

*La **seconda grande crisi** fu quella del 1929, causata dal famoso "giovedì nero di Wall Street". La crisi economica americana mise in ginocchio tutto il mondo e, soprattutto negli Stati Uniti, si assistette anche al crollo del nascente mercato automobilistico. Fu un duro colpo anche per le case automobilistiche appena formate (come, ad esempio, BMW).*

*L'**ultima crisi mondiale** fu nel lontano ma più vicino 2008. Questa crisi è stata causata dal **fallimento della banca Lehman Brothers**, che ha innescato fil crollare dei prezzi delle case e il blocco di ogni prestito finanziario.*

La crisi vera e propria, in Italia, iniziò all'incirca nel 2010/2011, e si notò dal notevole calo del turismo, risorsa importantissima per l'economia italiana.

*Si prevede che **per il 2021 ci sarà un'altra crisi economica**, causata dal calo del PIL per via del covid-19. La pandemia ha decimato il mondo del lavoro e ancora una volta quello del turismo. A lato **Colbert** e **Keynes** teorici in epoche diverse del protezionismo e della spesa pubblica durante i momenti di crisi economica*

AI CONFINI DEL SAPERE

FRONTIERE

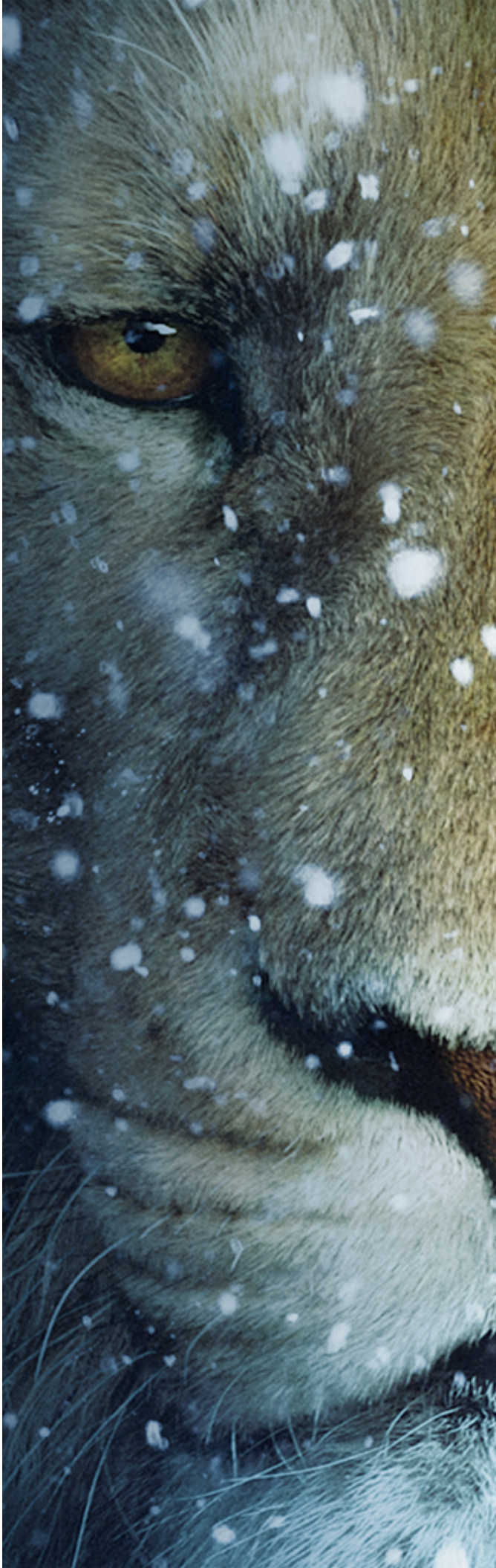
Hic sunt leones



COLOMBO EDITRICE

PER ULTERIORI DETTAGLI VISITA
FRENGUS.BLOGSPOT.COM

RICHIEDI LA RIVISTA GRATIS
COLOMBOEDITRICE@GMAIL.COM



Potere al popolo

DI ALESSANDRO SABADO

Vi siete mai chiesti che cosa sia il socialismo?



SCOPRI SE SEI DAVVERO SOCIALISTA

Vi siete mai chiesti che cosa sia il socialismo? Ve lo spiego brevemente: Il **socialismo** è un insieme di idee, movimenti e dottrine, orientamenti politici di Sinistra che si proponevano di trasformare la società. Gli obiettivi socialisti erano legati al raggiungimento dell'uguaglianza e della giusta retribuzione di tutti i cittadini.
Originariamente tutte le dottrine e i movimenti della matrice socialista si concentravano nell'abolire le classi sociali e nella soppressione totale della proprietà privata.

Fino al 1848 i termini socialismo e comunismo erano considerati non diversi in parole povere. Proprio in questo periodo **Marx** e il suo amico **Engels** scrissero il ***Manifesto del Partito Comunista*** in cui si parla della rivoluzione degli operai e dei proletari come unico mezzo per raggiungere l'uguaglianza. Oggi il socialismo rappresenta un'ideologia diversificata dal comunismo. Il Socialismo Liberale non mira al superamento del Capitalismo, ma ad un grande miglioramento delle condizioni dei lavoratori allo interno della società attuale.

"Il socialismo è portare avanti tutti quelli che sono nati indietro"

Pietro Nenni






CLEVERTUCK
TALES



Il mistero di Anastasia

DI LOREDANA TACA



*La granduchessa **Anastasija Nikolaevna Romanova** (nella foto a destra) è stata la quartogenita dell'imperatore Nicola II di Russia e dell'imperatrice Alessandra. Fu uccisa insieme al padre, alla madre e alle sorelle Olga, Tatiana, Marija e al fratello Aleksej il 17 luglio 1918 per ordine dei bolscevichi...*

.



ERA ALLEGRA E TESTARDA

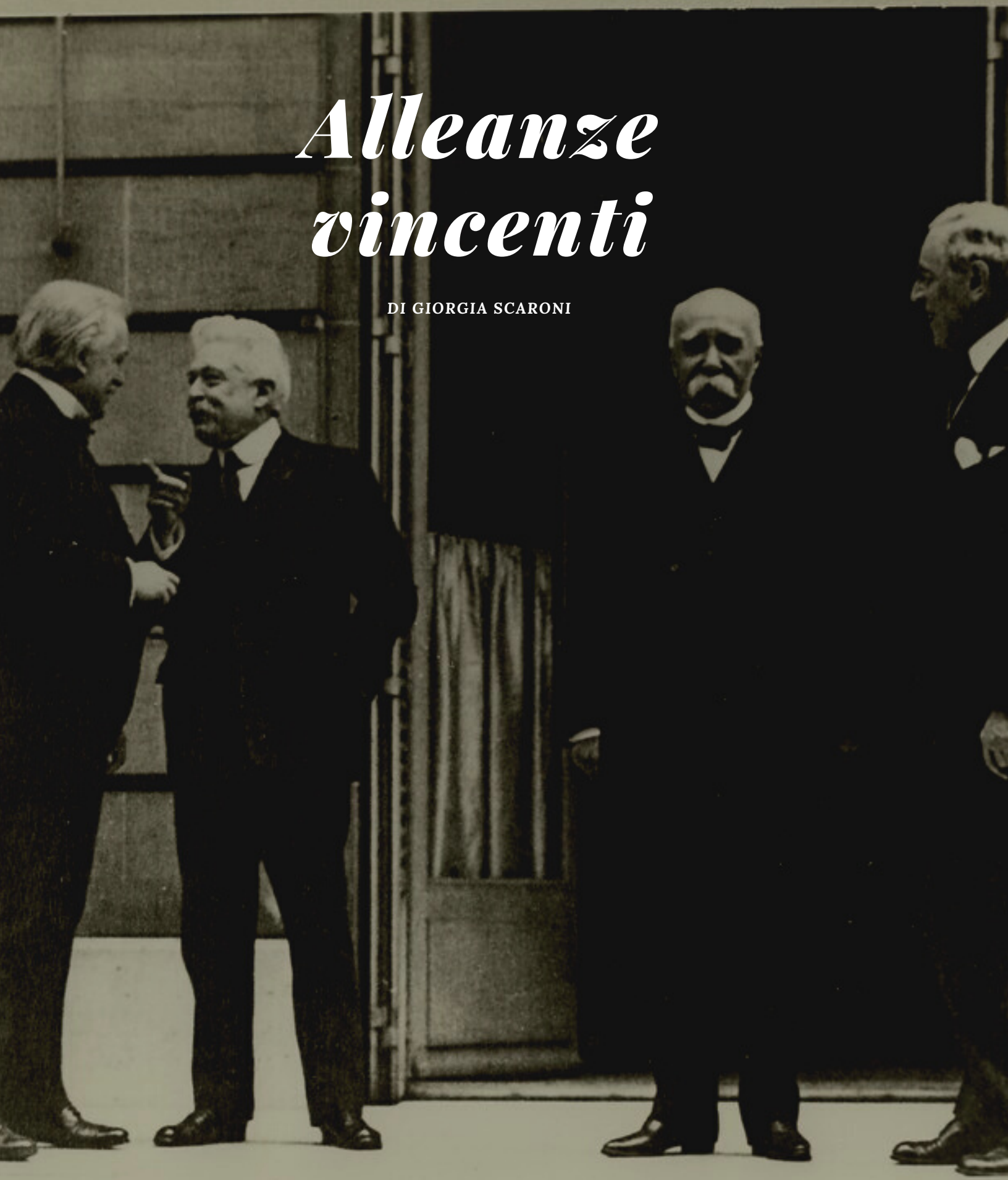
Nonostante ciò, girano ancora oggi voci secondo le quali sarebbe ancora viva. Nel 2008 alcuni scienziati russi hanno però trovato vicino al luogo dell'esecuzione della famiglia Romanov alcuni resti di una giovane ragazza e si tratterebbe proprio di Anastasia.
Quando ***Anastasija (in piedi a sinistra)*** *nacque i suoi famigliari erano tutti contrari al fatto di avere una quarta figlia femmina. Il suo nome significa "* ***colei che rompe le catene****, ma anche " risurrezione ".*
*Il titolo di Anastasia si può tradurre in modo più letterale come "****Gran Principessa****" o "Principessa Imperiale", il più alto grado fra le principesse europee, ma più comunemente è usato il titolo di "Gran Duchessa".*

Era di carattere allegro e testarda. Era molto legata al padre al quale aveva una grande somiglianza, era di bassa statura: occhi azzurri e capelli biondo ramato.
Una governante l'aveva descritta come la ***bambina più carismatica*** *che avesse mai visto. Anastasia era cresciuta vivace ed energica, acuta e brillante, come hanno confermato i suoi tutori* ***Pierre Gilliard*** *e* ***Sydney Gibbes****. Non era mai particolarmente interessata alle lezioni, ma in compenso era un'attrice di talento, vivace e maliziosa. Ad affermare la teoria della sopravvivenza fu* ***una donna di Berlino (Anna Anderson a destra)*** *che sosteneva di essere la figlia dello zar. La donna raccontò di come avesse fatto a sopravvivere e anche di alcuni momenti vissuti a palazzo.*
Una cosa importante fu ***la grande somiglianza*** *del particolare neo e un'imperfezione alla falange della mano. Quando la donna morì e il suo corpo fu cremato si fecce anche il test del DNA e si scoprì che non era la vera figlia dello zar, ma che era scappata da un ospedale psichiatrico di Berlino. Le persone rimasero però ugualmente appassionate alla leggenda e alcuni continuarono a tramandarla.*



Alleanze vincenti

DI GIORGIA SCARONI



TRIPLICE INTESA E GLI ALLEATI ALLEAZE VINCENTI

Triplice intesa 1914-18
Inghilterra e **Francia** erano i due stati con più colonie nel mondo e appena si formò la Germania si accorsero che sarebbe diventato un forte impero.
Si allearono per contrastarlo
La **Russia** era confinante con la Germania e si alleò non con Francia e Inghilterra per farsi proteggere.
L'Italia passò nell'Intesa su pressione dell'Inghilterra
Gli Stati Uniti vi aderiranno negli ultimi anni di guerra

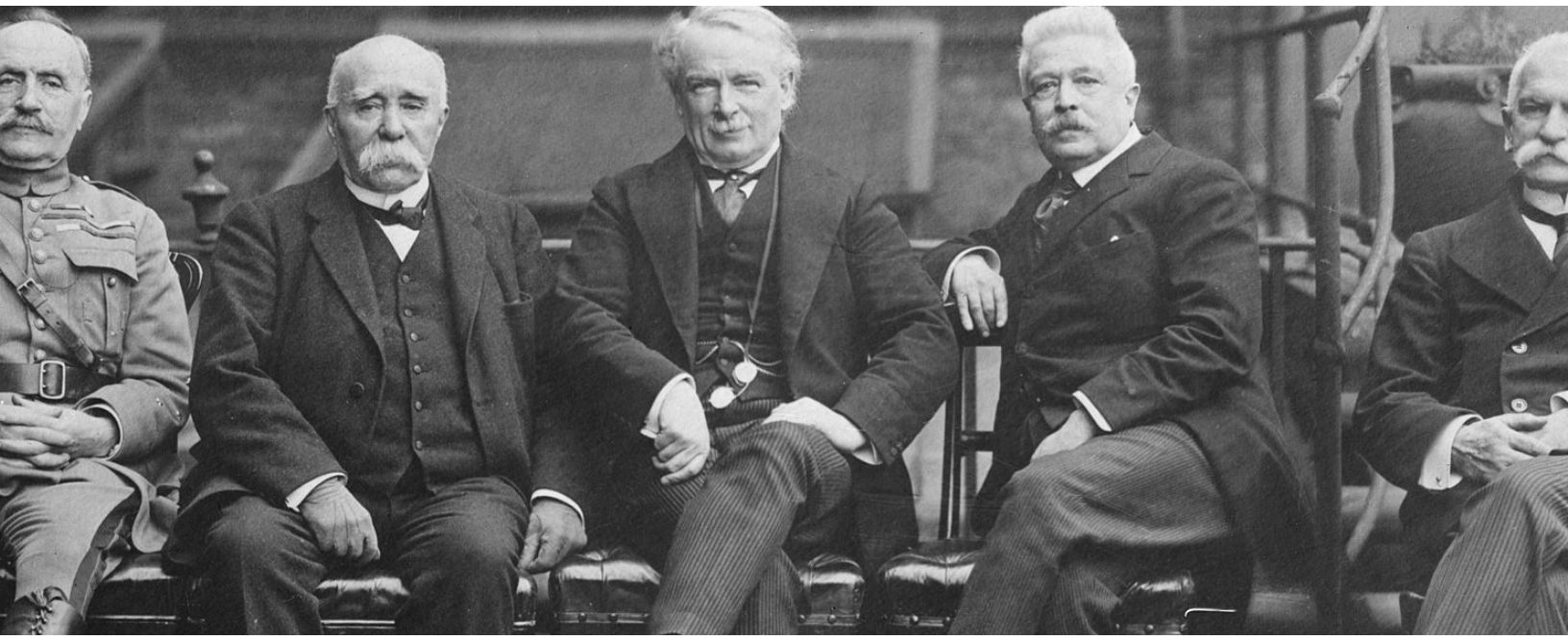
Triplice alleanza 1914-18:
qui c'era la temuta **Germania** che si alleò con L'impero **Austro Ungarico** con cui condivideva le stesse usanze e la stessa lingua. I tedeschi chiamarono a raccolta anche l'**Italia** che la Germania aveva aiutato a formarsi

Alleati (1939-45)
Regno Unito, Francia e Russia ancora insieme con l'aggiunta degli **Stati Uniti** e dell'**Italia liberata** contro il nazismo e il militarismo giapponese.

Forze dell'Asse (1939-45)
Germania nazista - Italia fascista e Giappone. Nel 1941 furono vicini a vincere la guerra, ma l'ingresso nel conflitto degli Stati Uniti li costringerà alla resa

I vincitori della Prima Guerra mondiale (foto in alto)
Da sinistra i tre al centro: *George Clemenceau (primo ministro francese), David Lloyd-George (primo ministro inglese) e Vittorio Emanuele Orlando (primo ministro italiano) durante la conferenza di pace di Parigi, 1919*

I vincitori della Seconda Guerra mondiale (foto in basso)
Da sinistra: *Winston Churchill (Primo ministro inglese), Franklin Roosevelt (Presidente degli Stati Uniti) e Joseph Stalin (Comandante supremo dell'Unione Sovietica). Alle loro spalle i ministri degli esteri: Anthony Eden, Edward Stettinius e Vyacheslav Molotov* durante la conferenza di Yalta, 1945






UN
FILO
DI
LUCE
DETECTIVE LARRY PICTON